Pajetta al Tiburtino

Nel corso della manifestazione all'Ars Cine hanno parlato anche i compagni Nisticò (PSI) e Pupillo (PSIUP)

«TUTTI DOMENICA A PIAZZA DEL POPOLO»

L'Ars Cine del Tiburtino III era gremito ieri sera per la manifestazione unitaria della zona Tiburtina per la pace nel Vietnam nel corso della quale ha parlato Giancarlo Pajetta. Cittadini di ogni idea politica, rappresentanti delle sezioni comuniste, socialiste e socialproletarie della zona, molti giovani, affollavano la sala già prima che il gruppo del canzoniere dell'Armadio desse inizio al suo programma di canzoni pacifiste e di protesta, e che i tre oratori — oltre a Pajetta, Nisticò della Federazione giovanile socialista e Pupillo, segretario nazionale della Federazione giovanile socialproletaria — salissero al microfono.

Alla presidenza della manifestazione sono stati chiamati gli operai della COGECO di Poggio Ameno, in lotta da venti giorni per la difesa del loro lavoro, e i rappresentanti delle Commissioni interne della Chimica Aniene, della Velocsia, della Cronograph e della Apollon, che avevano organizzato l'incontro.

Molto seguito e applaudito l'intervento del compagno Nisticò: «I giovani socialisti — ha detto tra l'altro l'oratore — vogliono demistificare il movimento per l'unificazione con i socialdemocratici, che rischia di creare profonde lacerazioni nel movimento operaio. Si rischia che il partito unificato faccia concorrenza alla DC nella medesima politica, senza portare nessun elemento nuovo; mentre proprio questa battaglia per la pace nel mondo ha bisogno di chiarezza, ottenibile solo grazie a una nuova maggioranza».

Anche il compagno Pajetta ha ricordato le contraddizioni della politica dei socialisti al governo. Nessuno — ha aggiunto Pajetta — si vergogna più di affermare che non vuol morire per gli americani. L'incontro con più larghe forze cattoliche su questa base, prova che si è ormai maturata una coscienza che fa sentire tutti gli uomini liberi fianco a fianco nella lotta comune. I risultati si vedono: quanti deputati, in Parlamento, si dicono ancora aprioristicamente contrari all'ingresso della Cina all'ONU, o alla necessità di risolvere la questione vietnamita con negoziati? E' la continua pressione dei cittadini, a manifestazioni come quella di ieri, che ha costretto Moro a dichiararsi «comprensivo» e non anche «solidale» con gli americani. Ma le pressioni degli USA si fanno ancora più decise — ha concluso Pajetta —. Basta ricordare la recente intervista, chiamiamola così, rilasciata da McNamara al "Tempo". Gli americani vogliono che l'Italia li appoggi più decisamente, e ricorrono alla stampa filo-fascista per farlo presente.

E' anche contro questo ricatto, quindi, che il movimento popolare per la pace nel Vietnam deve crescere, farsi più massiccio. La manifestazione di domenica deve essere una conferma e uno stimolo: a fare di più, a fare meglio, giorno per giorno, affinchè siano sempre di più, milioni, gli uomini di ogni partito che chiedono la pace. Tutti domenica a Piazza del Popolo!

Nella foto: il compagno Pajetta mentre parla durante la manifestazione

Confermato l'uomo del fallimento

Petrucci capolista della DC

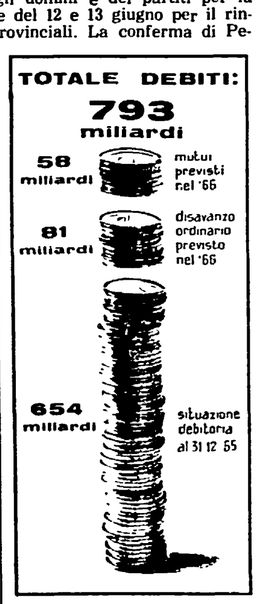
PSI e PSDI si presentano in liste separate?

Amerigo Petrucci, l'uomo che simboleggia più che bene il fallimento del centro-sinistra capitolino, capeggerà la lista dc per il Consiglio comunale; il PSI e il PSDI, molto probabilmente, si presenteranno alle elezioni con liste separate. Queste le prime notizie, non ancora ufficiali, sullo schieramento degli uomini e dei partiti per la prossima consultazione elettorale del 12 e 13 giugno per il rinnovo dei Consigli comunali e provinciali. La conferma di Petrucci e la sua scelta (sembra dopo un lungo colloquio fra l'attuale sindaco e il ministro Andreotti) come capolista, dicono già che la DC romana e il gruppo moro-doroteo che la dirige non hanno orecchie per ascoltare la lezione già impartita al centro-sinistra dal corpo elettorale durante le elezioni provinciali del '64, ma intendono invece proseguire in una politica che, in tutti i settori, ha mostrato la corda e che, per di più, oggi non offre alcuna prospettiva nemmeno per la stabilità delle amministrazioni che gli elettori si apprestano a rinnovare. Pure, il gruppo dirigente della DC romana avrebbe tutti gli elementi a disposizione per trarre le giuste conclusioni di anni di errori e di scelte politiche sbagliate. Un giornale dc dissidente ha dato notizia di una inchiesta di cui si sarebbe fatta promotrice un'agenzia di relazioni pubbliche, su commissione della DC, «*su come voteranno i cattolici romani*». Da essa, scrivono i dc dissidenti senza peraltro fornire molti particolari, «*emerge l'intendimento della maggioranza dei cattolici di non voler più concedere il loro suffragio alla DC*».

Ed è forse in relazione a questa inchiesta che attualmente la discussione delle candidature d.c. prosegue abbastanza a rilento. Comunque si è saputo che esiste una proposta, attualmente al vaglio delle correnti, di «purgare» la lista da tutti i parlamentari, ad esclusione del fanfaniano Darida, attuale capogruppo d.c. in Campidoglio, che occuperebbe addirittura il secondo posto, subito dopo Petrucci. Una discussione vera e propria sui nomi, però, non è ancora cominciata. Negli ambienti del comitato romano della DC si mira a tirare le cose per le lunghe in modo da poter giungere al voto sul bilancio di previsione in un clima di «tranquillità» in cui non siano possibili sorprese da parte di qualche consigliere che si senta già in anticipo estromesso. L'operazione di «epurazione» dei parlamentari, se andrà in porto, dovrebbe rendere liberi almeno tre posti: quelli attualmente occupati dai deputati Greggi e Cavallaro e dal senatore Tupini. Per gli eventuali successori si fanno i nomi di Carlo Rosato, attuale capo della segreteria particolare del sindaco, e del «basista» Paolo Cabras, appoggiato anche lui da Petrucci che vedrebbe di buon occhio la sua elezione per bilanciare l'influenza di Darida. Piena conferma, invece, per l'ex federale fascista Pompei passato «armi e bagaglio ideologico» (come lui stesso ebbe a dire) dal MSI alla Democrazia Cristiana.

Dalla DC al PSI e al PSDI

Il gruppo dirigente del Partito socialista, dopo una serie di dibattiti (non sempre idillici) promossi al livello sezionale con il PSDI, ha avanzato ai socialdemocratici romani la proposta di affrontare la battaglia elettorale con liste e programmi comuni. La risposta, formalmente cauta, ma nella sostanza molto decisa, sarebbe stata negativa. Prima la unificazione e poi liste comuni hanno risposto i socialdemocratici che si presenterebbero così con candidati propri e con capolista l'attuale segretario dc. partito Tanassi. Sul rifiuto socialdemocratico sembra abbia pesato notevolmente influito la preoccupazione che la forza elettorale del partito, in una lista comune con il PSI finisse con lo stemperarsi. Si è temuto insomma che nel gioco delle preferenze i candidati del PSI finissero per avere la meglio Crocco, Sapio e Loriedo, attuali assessori del PSDI, tengono molto alle loro poltrone



Questi i debiti del Comune. In Campidoglio, la prossima settimana, comincerà la discussione sul bilancio di previsione del '66. Riuscirà il centro sinistra a superare lo scoglio del voto e a racimolare anche questa volta 41 suffragi? Per tener tranquilli eventuali franchi tiratori il Comitato romano della DC sta tenendo in frigorifero il problema delle candidature.

Ridicolo scandalismo a Genzano

Una campagna scandalistica falsa e ridicola è stata artificialmente montata da alcuni quotidiani contro le persone dei compagni Gino Cesaroni, consigliere provinciale e segretario del comitato di zona dei Castelli e Franco Silvestri.

Questi giornali, a titoli vistosi, hanno affermato che i nostri due compagni, il primo in qualità di presidente del Consorzio delle Strade vicinali di Genzano Pediche Vigne Nuove ed il secondo in qualità di segretario, si sarebbero appropriati di dieci milioni di lire

Queste accuse sono false e la loro infondatezza è dimostrata dalla semplice considerazione che il Consorzio provvede all'incasso dei contributi degli utenti dei venti chilometri di strada per mezzo di un ruolo che è incassato dalla esattoria di Genzano gestita dal Banco di S. Spirito e tutti i pagamenti sono eseguiti dalla stessa dietro regolari mandati. Nessun dirigente ha mai toccato una lira. Del resto, mentre il segretario del Consorzio percepisce un compenso di 20 mila lire mensili, a favore del compagno Cesaroni non è mai stata liquidata alcuna somma a nessun titolo benchè da oltre dieci anni egli presieda il Consorzio

Né corrisponde a verità l'affermazione secondo cui il Consiglio di Amministrazione sarebbe composto tutto di comunisti.

Cesaroni e Silvestri assumeranno i provvedimenti del caso a tutela del loro onore e della loro dignità.

DOPO 20 GIORNI DI OCCUPAZIONE DEI CANTIERI

Accordo per la «Cogeco» Metallurgici oggi fermi

Sciopero alla Romanazzi contro le rappresaglie Oggi bloccate le autolinee dalle ore 11 alle 19

Si è conclusa, dopo 20 giorni di occupazione dei cantieri di Poggio Ameno e di via Baldo degli Ubaldi, la lotta dei lavoratori della «Cogeco». Ieri a tarda sera, fra i sindacati e i rappresentanti della società, è stato raggiunto un accordo che prevede una sensibile riduzione dei licenziamenti (da 44 a 22) e un impegno dell'impresa a non effettuare altre riduzioni del personale per tre mesi. Inoltre ai ventidue licenziati, malgrado la «Cogeco» si sia ancora rifiutata di presentare le domande alla cassa integrazione, verrà corrisposto un premio di extra liquidazione di 35 000 lire, più un altro preavviso di licenziamento pari a sei giornate di lavoro. L'impresa è stata ancora impegnata a dare la precedenza, nelle prossime assunzioni, ai lavoratori licenziati. Agli altri operai dei due cantieri di Poggio Ameno e di via Baldo degli Ubaldi che oggi riprenderanno il lavoro, saranno infine concessi acconti di 25 mila lire (per coloro che hanno una anzianità inferiore agli otto mesi) e di 30 mila agli altri, acconti che saranno trattenuti a lungo termine.

Ieri sera alle 23 i lavoratori della «Cogeco» hanno cessato l'occupazione e sono tornati alle loro case. Oggi il lavoro riprenderà.

Il risultato della lotta alla «Cogeco» darà nuova forza alla battaglia che gli edili stanno conducendo per il rinnovo del contratto. Ieri, in due grandi imprese, l'ALPI e la Marchini, i lavoratori hanno dato inizio agli scioperi articolati fermando il lavoro dalle 13 alle 14 nei cantieri di Prati Fiscali e di piazza Verdi. Oggi sciopereranno, sempre dalle 13 alle 14, i lavoratori della Vasca Navale. Intanto è in preparazione lo sciopero unitario di 24 ore per martedì prossimo. I tre sindacati hanno invitato gli edili a riunirsi in piazza dell'Esedra alle 9, per dirigersi in via Guattani, dove ha sede l'associazione nazionale dei costruttori.

METALLURGICI — Anche ieri i lavoratori della FATME e dell'OMI hanno scioperato per due ore, nel quadro della lotta articolata per il rinnovo del contratto. Dalle 11 in poi hanno abbandonato il lavoro anche gli operai della Romanazzi, per protestare e respingere le intimidazioni e le rappresaglie del datore di lavoro dopo lo sciopero dei giorni scorsi. Romanazzi ha ieri sospeso per una settimana un operaio e ha annunciato a tre lavoratori il trasferimento a Palermo. La risposta delle maestranze è stata immediata.

Oggi, come è stato annunciato, scioperano per l'intera giornata i metallurgici delle fabbriche romane, escluse FATME e OMI

AUTOLINEE — Oggi i lavoratori delle autolinee private effettueranno un'altra sospensione del lavoro dalle 11 alle 19 in tutto il Lazio. La protesta è stata indetta unitariamente dai tre sindacati nel l'ambito della lotta nazionale per costringere l'ANAC a iniziare trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Per l'inerzia del Comune

La cacceranno dall'ospedale prima della fine delle cure?

Delitto Wanninger

Gerda prosciolta: non aveva mentito

Gerda Hodapp è stata assolta dall'accusa di favoreggiamento per insufficienza di prove. Il giudice istruttore, dottor Zhara Buda, ha prosciolto, a tre anni di distanza dalla tragica fine di Christa Wanninger, la sfortunata «testimone per forza» che, sin dal primo momento, fu messa sotto il torchio dai poliziotti, incarcerata ed accusata di sapere molto sull'assassino, se non il suo nome: ed ha praticamente archiviato le indagini sul delitto «essendo rimasto ignoto l'assassino». Il legale di Gerda, avvocato Carlo Striano, ha impugnato la sentenza presso la sezione istruttoria della Corte d'Appello chiedendo il proscioglimento con formula piena della ragazza.

Nella foto: Gerda Hodapp.

Nuovi interrogatori per i frati di R. di Papa

Padre Fabiano Giorgini, il frate impallinato dal priore del convento dei Passionisti di Rocca di Papa, fra' Carmelo Simeone, è stato interrogato nuovamente ieri mattina in ospedale dai carabinieri. Il Giorgini ha confermato la versione resa dal priore, e cioè di essere stato ferito accidentalmente dalla fucilata indirizzata a due giovani che si sarebbero introdotti nel convento. I carabinieri continuano comunque le indagini

Il XXII anniversario

Le celebrazioni per le Ardeatine

Oggi ricorre il XXII anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Numerose sono le iniziative, le manifestazioni indette per ricordare l'eroico sacrificio dei 335 caduti per mano dei nazisti. La ANFIM (Associazione Nazionale tra le Famiglie Italiane dei Martiri) ha indetto per oggi alle ore 10 una manifestazione celebrativa. Il programma prevede due cerimonie religiose di rito israelitico e cattolico e, alle ore 11, brevi rievocazioni storiche. Un messaggio è stato rivolto dal presidente della ANFIM Leonardo Azzarita ai romani.

Sempre oggi alle ore 18 in Piazza dei Mirti avrà luogo la celebrazione unitaria dell'anniversario. Alla manifestazione parteciperanno Franco Calamandrei per il PCI, Roberto Maffioletti per il PSIUP e Bandinelli per il Partito Radicale. Per l'occasione il Comitato Antifascista di Cento celle ha inviato ai presidi, ai direttori didattici e ai docenti delle scuole del Quartiere un invito a celebrare l'anniversario nelle scuole.

Sui muri della città apparirà oggi un manifesto del Sindaco, il quale, insieme ad una rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, alle 9,50 si recherà alle Ardeatine.

Il comitato permanente per le onoranze ai martiri ha inviato alle maestranze e ai dipendenti comunali dei Mercati Generali un messaggio. Il programma delle onoranze prevede la sospensione delle vendite, discorsi commemorativi e deposizione di corone alle lapidi che ricordano il sacrificio di tre dipendenti dei Mercati Generali.

A Leonardo Azzarita, in qualità di presidente dell'ANFIM ha inviato un telegramma il Presidente della Repubblica.

La donna di Pietralata si ferì nel tentativo di salvare la casa dall'incendio

Fra due giorni, se l'Amministrazione comunale non uscirà dalla sua colpevole apatia, Renata Caiazzo — la donna di Pietralata ricoverata poco tempo fa in una clinica per paraplegici — dovrà fare ritorno a casa, prima che il ciclo di cure sia stato completato.

Il suo dramma, quello dei suoi figli, del marito continuerà per tutta la vita: il suo sacrificio, la solidarietà degli abitanti di Pietralata, saranno stati vani. La storia è nota: il 10 febbraio del 1965, nella abitazione di Renata Caiazzo scoppiò un violento incendio. La donna ebbe il tempo di mettersi in salvo: ma poi rientrò precipitosamente in casa per strappare la bombola del gas, portarla all'aperto, e impedire uno scoppio che avrebbe distrutto la sua abitazione e quelle dei vicini. Riuscì nel suo intento, ma poi, stretta dalle fiamme, fu costretta a lanciarsi dalla finestra

Purtroppo, nella caduta, riportò la lesione della colonna vertebrale: le gambe rimasero paralizzate. Per la donna non c'era altra speranza di cura che l'assistenza pubblica. Ma il marito disoccupato, e lei stessa non avevano alcuna assistenza. Che fare? Intorno alla famigliola (Renata ha due figli: Loretta di 10 anni e Danilo di 7), si strinse la solidarietà di Pietralata. La famiglia fu aiutata a tirare avanti in tutti i modi: ma non era possibile continuare a lungo.

Così, dalla borgata partì la richiesta di aiuto. Una richiesta che una amministrazione civile e ordinata avrebbe dovuto prevenire ed evitare. Intorno alla donna — costretta ad una angosciosa e avvilente immobilità — fu combattuta una vera e propria battaglia. Il nostro giornale si occupò ampiamente del particolarissimo caso. E finalmente la donna fu ricoverata.

Tuttavia l'amministrazione ha fatto le cose a metà. La donna fu inviata in clinica: ma alla clinica fu spedito soltanto un piccolo acconto della somma necessaria. Il resto — promise l'amministrazione — verrà a tempo debito.

Le settimane sono passate, ma il Comune non è uscito dalla sua inerzia. E oggi la clinica ha scritto al marito annunciando che «*essendo scaduto fin dal 6-3-66 il termine per l'invio della promessa di impegnativa da parte del Comune di Roma per il proseguimento del ricovero, senza che sia stato preso alcun provvedimento in merito*», la donna sarà dimessa entro il 26

Entro questa data, dunque, il Comune — già sollecitato — deve mandare l'impegnativa. Il tempo è breve, ma la colpa di questo ritardo è tutta dell'amministrazione; e all'amministrazione spetta adesso correre ai ripari

Il caso del «Principessa di Piemonte»

Termineranno le scuole gli otto alunni sospesi?

Tutti di famiglie non abbienti saranno probabilmente costretti a lavorare subito — I genitori hanno saputo dai giornalisti il motivo della punizione

Una classe di sette ragazzine e sedici maschietti, otto dei quali ripetenti, una serie di professori che si sono avvicendati — tra supplenze e incarichi — durante tutti questi mesi, senza avere neppure il tempo di conoscere bene gli allievi: è questo l'ambiente in cui è nato lo «scandalo» della «Principessa di Piemonte», la media del Tuscolano che ha sospeso tutti e otto i ripetenti per uno o due anni scolastici.

Ma che cosa hanno fatto questi ragazzini di 13, 14 anni? Per capirlo siamo dovuti andare alla caccia dei sospesi dalla scuola, dal Provveditorato non è venuta una sola notizia.

Le case dei bambini sono come migliaia di altre in quell'impressionante quartiere che è l'Appio: appartamenti di operai, di ferrovieri, di autisti, di pensionati, di commercianti. «*Abbiamo detto qualche parolaccia* — dicono ora con gli occhi bassi, spaventati per la punizione — *uno, forse, ha fatto qualche «mossa» alle ragazzine*». Tutto qui? Sembra proprio di sì. I ragazzi — a quel che risulta — hanno fatto più o meno, cose che fa sovente una certa percentuale dei loro coetanei, messi improvvisamente in mezzo ad altre bambine della stessa età.

La punizione, gravissima e senza precedenti è stata decisa a maggioranza dal consiglio dei professori: 26 contro 10. Gli insegnanti che si sono battuti perchè a questi ragazzi venisse offerta una possibilità di migliorare, che hanno chiesto di non infierire (e non per pietà, ma perchè credono che la scuola debba aiutare a capire, e non punire e basta) sono stati messi in minoranza.

«*Hanno avuto altre punizioni*» si è lasciato capire. «*Sono mesi che li sopportiamo*» si è sussurrato a mezza bocca.

La faccenda — a quanto pare — è diventata seria solo giovedì scorso. Due bambine hanno assistito a uno scherzo tra i ragazzini ripetenti: parole che neppure capivano, ma che avevano qualcosa di proibito, gesti inconsueti, allusivi. Le alunne sono corse da una bidella, a raccontare cosa avevano visto e sentito. Sono stati avvertiti i professori. La preside, professoressa Tecla Napolitano Lordo, era già in allarme per la visita di un ufficiale dei carabinieri, che avete ricevuto altre lamentele. E' stato convocato il consiglio dei professori e c'è stata una dura battaglia tra quelli che volevano disfarsi di questi otto «irrecuperabili» e gli altri, ancora convinti che la Scuola serva proprio a correggere eventuali deviazioni dei ragazzi e non ad arrendersi alle prime difficoltà, buttandoli in mezzo alla strada impedendo praticamente il completamento della loro istruzione.

Due di questi ragazzi hanno perso l'anno scolastico, gli altri sei perderanno anche il prossimo. Quanti di loro termineranno la Scuola media? Alcuni di questi ragazzi sono già costretti a lavorare nei ritagli di tempo (cascherini, venditori di caramelle); gli altri, probabilmente, dovranno cominciare ora.

I genitori hanno saputo solo ieri mattina, dai giornalisti, cosa era accaduto.

Argomenti «osceni»

E' davvero stupefacente la pericolosa leggerezza con la quale alcuni giornali si sono lanciati sul caso della «Principessa di Piemonte» esprimendo paludati commenti sulla morale degli otto ragazzi e tentando — per il gusto del bel titolo — assurdi accostamenti con l'episodio milanese del «Parini».

Tempo, Giornale d'Italia e Momento Sera *infatti, non hanno esitato a sposare una causa che non conoscono, aggredendo — senza alcun dato di fatto a loro disposizione — otto bambini: si parla liberamente di «ragazzi osceni», di «tedine macchiate», di «sana severità». C'è di che rabbrividire*.

In questa sede non ci interessa discutere sul merito degli atti di indisciplina compiuti da questi ragazzi (anche se sono assai meno gravi di quanto non si era voluto far credere), tuttavia vogliamo ammettere che i ragazzi espulsi abbiano compiuto atti indecorosi particolarmente nocivi per l'ordinata esistenza di una grande comunità come quella scolastica.

Ma può una comunità difendersi e correggere gli errori di alcuni suoi componenti (e ricordiamo che, comunque, si tratta di bambini) semplicemente cercando di ignorarli e nel caso particolare, mettendoli nella pratica impossibilità di completare il ciclo dell'istruzione obbligatoria?

Una risposta affermativa potrebbe essere considerata soltanto se si fosse in presenza di bambini particolarmente tarati, anormali (ed anche per questi, comunque, esistono o dovrebbero esistere scuole speciali con personale e metodi specializzati). Ma allora dovremmo credere che nella prima B della «Principessa» di Piemonte» c'erano 8 matti: otto «irrecuperabili» in un colpo solo. Una media assolutamente eccezionale: tale che, se fosse vera, non deporrebbe certamente a favore dell'intelligenza di quei docenti che li hanno lasciati per mesi a far mucchio e scandalo in una stessa classe.

Alla scuola, del resto, spetta il compito di insegnare anche nei casi «difficili».

A queste evidenti considerazioni, i giornali che abbiamo citato rispondono rincarando la dose dell'insulto. Lo scandalo li eccita: la parola sesso — comunque pronunciata — mette in allarme la loro morale a pagamento. Parlano compiaciuti di «federina macchiata» quasi si trattasse di mafiosi assassini; sottolineano la «oscenità» quasi avessero dinanzi otto mostri di Londra. E non gli par vero di trovare un pretesto per gettar fango su altri ragazzi: i ragazzi del «Parini»; giovani seri ed impegnati, questa volta, che hanno cercato di discutere seriamente un problema difficile che la scuola ignora.

Lo accostamento, tuttavia, smaschera definitivamente chi lo compie: e, forse più di ogni altra considerazione, dovrebbe far riflettere le massime autorità scolastiche sul provvedimento adottato alla «Principessa di Piemonte».

OSSICINI:

Il problema è prima psicopedagogico, poi disciplinare

Io conosco indirettamente questo episodio, ma ciò nonostante, sul piano di principio, mi sembra di dover affermare che questi problemi vanno affrontati sostanzialmente su un piano psicopedagogico perchè sono prima di tutto problemi psicopedagogici e poi eventualmente problemi di sciplinari. Un tempestivo intervento in questo senso poteva evitare indubbiamente ulteriori difficoltà e ulteriori traumi. Alcuni ragazzi che mi si dice da molto tempo, avevano manifestato difficoltà di adattamento e gravi irregolarità della condotta era opportuno anzi necessario fossero segnalati ad un centro medico psicopedagogico per gli opportuni accertamenti. In generale poi sarebbe utile che ogni qual volta nella vita di gruppo scolastico sorgano problemi che hanno rilevanza psicologica si sentisse la necessità di accertamenti e indagini in questo senso nel senso cioè che i centri medico psicopedagogici possono fare

prof. Adriano Ossicini
psicologo

MANACORDA:

Incostituzionale escludere dei ragazzi dalla scuola d'obbligo

Chi non conosce i fatti se non per le relazioni della stampa deve essere cauto nei suoi giudizi: dobbiamo perciò assumere che i fatti di cui sono accusati i ragazzi siano sostanzialmente veri e che preside e professori della scuola abbiano preso le loro decisioni meditatamente; ne è prova, del resto, la stessa divisione al momento del voto, che però è altresì prova della oggettiva difficoltà del giudizio. L'unico elemento negativo, indicativo di scarsa serenità autocritica, mi sembra, a questo punto, l'opposizione fatta dalla preside ad ogni franco contatto con la stampa.

Ammettiamo dunque che i ragazzi, tutti e otto, siano responsabili delle colpe loro imputate e che perciò la scuola avesse il diritto e il dovere di difendere se stessa, cioè la serenità morale degli altri alunni, ragazze e ragazzi. Ma anche gli alunni colpevoli sono la scuola stessa! Tanto più, dunque, sembra assurdo e incongruente che la scuola si preoccupi di tutelare i più sani e getti allo sbaraglio e più «malati», che punisca senza aver saputo educare, che punisca rinunciando a correggere, a guidare, a migliorare. Come se non fosse suo compito avere tanta più cura dell'educazione dei ragazzi quanto più i ragazzi hanno bisogno delle sue cure. Ma non mi dilungo su questo punto perchè ogni psicologo avrebbe, credo, molte cose da dire.

C'è un fatto più generale: la scuola media fa parte dell'istruzione che, in nome della Costituzione e della legge, è obbligatoria. Chi può avere il diritto di annullare questo obbligo, che è tanto obbligo del singolo di istruirsi quanto obbligo dello Stato a dargli le condizioni per farlo? La esclusione dall'istruzione (per un anno e mezzo!) è non solo assurda ma, francamente, anticostituzionale e va imputata come tale.

D'altra parte mi sembra che la scuola abbia totalmente frainteso la propria funzione se ritiene da non poter più mantenere quei ragazzi, nelle sue aule ed anzi sente di aver adempiuto ai suoi doveri, cacciandoli. Dovrebbe, casomai, sapere e potere affidarli a istituzioni rieducative che ritenga più adatte al particolare tipo dei ragazzi. Ma ci sono, in Italia, queste istituzioni rieducative? I «corrigendi» affidati alle poche istituzioni del genere esistenti, lungi dall'uscirne «corretti», ne escono di solito radicati dalle esperienze e dagli inevitabili rancori accumulati sempre più nel loro essere di ragazzi difficili.

E' dunque, mi pare, un problema di sensibilità di sensibilità educativa da parte dei docenti, di leggi e anche di organismi adatti alla educazione dei giovani

prof. Mario A. Manacorda

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, giovedì 24 marzo (83-282) Onomastico: Gabriele. Il sole sorge alle 6,21 e tramonta alle 18,39

Cifre della città

Ieri, sono nati 63 maschi e 72 femmine. Sono morti 48 maschi e 26 femmine, dei quali 9 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 81 matrimoni. Temperature: minima 2, massima 18. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

il partito

Assemblee su PSI - PSDI

OGGI: Monteverde Vecchio ore 20,30 - G. Amendola; Porta S. Giovanni, ore 20,30 - S. Curzi; Frascati, ore 19 - G. Gensini; Comunali, ore 18 - A. Giunti; Ariccia, ore 19 - M. Quattrucci

DOMANI: Civitavecchia, ore 19 - E. Macaluso; Velletri, ore 19 - E. D'Onofrio; Lanuvio, ore 19 - F. Rapparelli.

Riunione straordinaria

Domani alle ore 11,30 è convocata in Federazione la riunione dei segretari delle sezioni dei responsabili delle zone della città e della provincia, dei consiglieri comunali e provinciali, dei parlamentari dei dirigenti sindacali e di massa comunisti e dei segretari dei circoli giovanili.

Professori comunisti

Oggi in Federazione alle ore 18, riunione dei professori comunisti su: «Prospettive sindacali in vista del congresso SNSM». Relatore Renato Borelli.

Dibattito

Italia, ore 20,30, dibattito PCI-PSIUP sui problemi della rivoluzione anticoloniale. Interverranno Romano Ledda del PCI e Antonio Lettieri del PSIUP.

Convocazioni

Zona Portuense: Porto Fluviale, ore 20,30, Comitato di zona sulla manifestazione del 27 con M. Mancini; Esquilino, ore 16,30, cellula personale di macchina smistamento; Fiano, ore 19,30, assemblea elezioni comunali con Agostinelli; Latino Metronio, ore 20, assemblea con Trivelli; Pietralata, ore 15, assemblea donne con Ada Amendola; Portuense (Cellula Corviale), ore 14,30, assemblea donne sui problemi della scuola con Javicoli; Ostia Lido, ore 19, attivo con Giuffrida

FGC

Ore 18,30 a Nomentano «Corso sulla storia del movimento operaio» con Carrannante; ore 19 a Casal Bertone, assemblea con Lelli; ore 18,30 a Cavalleggeri, assemblea con Ammendola.

A Casalbruciato gli alluvionati di Prima Porta

Gli alluvionati di Prima porta che alloggiavano nei locali della Fiera di Roma e negli alberghi convenzionati con il Campidoglio finalmente sono stati trasferiti negli appartamenti acquistati dal Comune a Casalbruciato. Ha avuto così epilogo la lunga battaglia dei danneggiati dall'alluvione, sostenuti dalle organizzazioni popolari, per ottenere una nuova casa.